

MOSTRA Percorso tematico e cronologico a Villa dei Cedri di Bellinzona

# Adolfo Feragutti Visconti, un pittore in movimento

Mentre si annunciano novità organizzative e strutturali per il Museo Civico, è stata presentata ieri la nuova esposizione. Ottantadue opere tra cui alcuni capolavori. Prolungata la Raccolta Balzan.

di DALMAZIO AMBROSIONI

Villa dei Cedri in cammino. Sono infatti in arrivo alcune novità strutturali, annunciate mentre il Museo civico di Bellinzona apre la nuova esposizione dedicata all'opera di Adolfo Feragutti Visconti (Pura 1850-Milano 1924) intitolata *La libertà della pittura* e prolunga sino a novembre quella della Raccolta Eugenio Balzan al secondo piano, inaugurata lo scorso settembre. Roberto Malacrida, capo Dicastero Cultura, ha salutato con belle parole la direttrice Anna Lisa Galizia che lascia l'incarico (si va a sposare, auguri) e informato che sono una quarantina i partecipanti al concorso per trovare un sostituto. Soprattutto ha annunciato quanto si attendeva da anni, ossia un prossimo messaggio municipale per la creazione dell'Ente autonomo Bellinzona Musei, in collaborazione con la Fondazione Villa dei Cedri. Un passo, par di capire, verso un concetto unitario tra le varie sedi espositive della Capitale, che dispone di spazi di valore mondiale, come i castelli, a cominciare da Castelgrande. E che quindi è teoricamente in grado di proporre un eccezionale percorso espositivo che unisca appunto Villa dei Cedri ai Castelli passando per il centro città, cercando nuove sinergie anche con le altre realtà museali del cantone. *Affaire à suivre* con attenzione.



"Futuri alpini", 1905-1906.

## La libertà della pittura

Il titolo della mostra di Feragutti Visconti pone l'accento su una componente pittorica che ha trovato nuovi crediti negli ultimi tempi, confortata da ulteriori, recenti attribuzioni. Spedisce in soffitta lo stereotipo di pittore ottocentesco, che si portava dietro come un marchio, per quanto già incrinato da altre esposizioni, come quella di un anno fa al Museo cantonale d'Arte a Lugano. «La rassegna – scrive Anna Lisa Galizia – rende omaggio al lin-

guaggio unico che contraddistingue l'ultima stagione dell'artista. (...) Feragutti si libera da ogni residuo dell'accademismo sostituendovi un proprio personalissimo stile che, abbandonando linee e contorni, privilegia le qualità della materia pittorica e del colore pur senza in-

taccare l'esito della rappresentazione». In effetti se c'è un pittore in movimento è proprio l'irrequieto Adolfo che a 16 anni, alla morte del padre, lascia Pura per Milano per dedicarsi alla pittura, frequentando con profitto l'Accademia di Brera e inizia una carriera che, in cinquant'anni di attività, gli vale numerosi riconoscimenti. Irrequieto al punto da recarsi in Argentina e addirittura in Pata-

gonia, lungo un percorso migratorio di artigiani e piccolo borghesi, avendo quale punto di riferimento la famiglia Soldati, proprietaria di un'immensa azienda agricola.

La rassegna riunisce 82 opere tra cui alcuni capolavori, dal 1874 al 1924. Lungo un cammino ad un tempo cronologico e tematico tocca i momenti essenziali dell'avventura pittorica di FV, partendo dalla "pittura di storia", proseguendo con la ritrattistica, la pittura di genere, la natura morta, en plein air, il simbolismo, il periodo in Argentina per trovare la sintesi finale appunto con la libertà della pittura. In questo modo l'esposizione rende tangibile la particolarità di un pittore che, come giustamente ha sottolineato Giovanna Ginex, curatrice con la Galizia della rassegna, «ha vissuto un'epoca di profondi cambiamenti, tanto sul piano della storia che dell'arte. In particolare la fine dell'Accademia e l'avviarsi delle avanguardie novecentesche. In quel quadro storico ed artistico se non fosse stato un grande pittore avrebbe rischiato di ripetere se stesso. Invece ha saputo evolvere, rimanere libero, non ancorarsi ad uno stile che pure gli aveva procurato un considerevole successo». Emblematici da questo



Adolfo Feragutti Visconti, "La fioritura delle magnolie", 1915-1920.

punto di vista sono gli esiti pittorici davvero interessanti del periodo sudamericano, 1907-1909, trascorso tra Argentina e Patagonia in un paesaggio senza eguali, tra etnie, usi e costumi, corpi, volti e abbigliamenti singolari.

## La raccolta Balzan

Inaugurata nel settembre scorso, viene prolungata fino a novembre 2013 la raccolta Eugenio Balzan a Bellinzona 1944-2012, che riunisce un insieme di opere considerate tra le più importanti della pittura italiana del secondo '800. La mostra è anche l'occasione per conoscere le vicende umane e culturali di Eugenio Balzan (1874-1953), generoso mecenate, giornalista e amministratore del Corriere della Sera, vissuto tra Italia e Svizzera. Al secondo piano del Museo è dunque ancora possibile per quasi tutto l'anno vedere un nucleo di dipinti "di assoluta qualità artistica e di norma non visibili al pubblico", tra cui spiccano le opere dei lombardi Mosè Bianchi, Eugenio Gignous e Gaetano Previati, dei veneti Giacomo Favretto, Luigi Nono ed Ettore Tito, dei toscani Giovanni Fattori e Plinio Nomellini, dei napoletani Giuseppe De Nittis e Francesco Paolo Michetti.

Il prossimo appuntamento di Villa dei Cedri consisterà, da luglio ad ottobre, in una mostra di disegni di Edouard Vallet, anche in questo caso facendo seguito ad una prima esposizione proposta una ventina d'anni fa.



Raccolta Balzan: Filippo Pallizzi, "La ragazza sulla roccia a Sorrento", 1871.

## date e orari

Bellinzona, Villa dei Cedri, "La libertà della pittura. Adolfo Feragutti Visconti. 1850-1924" a pianterreno e primo piano, fino al 16 giugno. "La raccolta Eugenio Balzan", sino a novembre al secondo piano. Orari: martedì-venerdì 14-18; sabato, domenica e festivi 11-18. Lunedì chiuso.

## INCONTRI "Decameron" 700 anni di Boccaccio in 14 serate



«Nastagio degli Onesti» di Sandro Botticelli.

Chi non ricorda le figure straordinarie di Ser Ciappelletto, di Andreuccio da Perugia, di Calandrino, di Griselda? Dagli anni del liceo i protagonisti della raccolta di cento novelle di Giovanni Boccaccio popolano il nostro immaginario. Tutti i personaggi del *Decameron* sono diventati, lungo i secoli, modelli esemplari dei vizi e delle virtù umane, del genio e della debolezza, della furbizia e dell'ironia, della stoltezza e della fedeltà agli ideali, offrendo uno spaccato formicolante, vivacissimo dell'universo dell'Italia comunale, che ha goduto di straordinario successo nella letteratura europea.

Boccaccio nacque nel 1313, giusto 700 anni fa: pochi autori hanno saputo resistere come lui al passar del tempo, al mutare dei gusti e delle mode. Anche per questo l'ISI, Istituto di studi italiani dell'USI, e la RSI, chiamando a collaborare anche la Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana e il Dicastero Giovani ed Eventi della Città di Lugano, hanno promosso e organizzato un'iniziativa multimediale come raramente ne sono state allestite in passato: un'operazione, aperta al pubblico, che si protrarrà per oltre 4 mesi, dal 26 febbraio al 4 giugno.

Le serate saranno 14, quasi tutte realizzate nello Studio 2 di Besso (quelle del 9 e del 16 aprile, invece, si svolgeranno nell'Auditorium dell'USI), con inizio alle ore 18. Un docente dell'ISI, quasi sempre affiancato da uno scrittore, commenterà le più belle novelle del *Decameron* in tono divulgativo, spigliato e non accademico: le serate si rivolgono infatti non solo agli studenti dell'ISI, ma a un pubblico più vasto ed eterogeneo. Gli scrittori ospiti, fra i più significativi del panorama della cultura italiana contemporanea – Gianni Celati, Michele Mari, Antonella Anedda, Carla Mazzarelli, Andrea Bajani, Ermanno Cavazzoni, Giovanni Orelli, Marcello Fois, Laura Pariani, Marco Lodoli, Margherita Oggero, Marta Morazzoni – sono stati chiamati a "riscrivere" una novella tra le più note: saranno loro ad aprire le serate leggendo i loro testi, mentre brani dell'originale verranno affidati all'attore Augusto di Bono. Docenti e studenti del Conservatorio punteranno il tutto con musiche legate al tema, spaziando dal Rinascimento alle avanguardie.

La prima parte di ogni serata – circa 45 minuti – verrà registrata, con regia di Claudio Laiso, per diventare un programma radiofonico da diffondere su Rete Due, la seconda sarà dedicata a interventi del pubblico.

di MARCO ZUCCHI



### legenda

- ★ è meglio lasciar perdere
- ★★ si può vedere
- ★★★ ci siamo
- ★★★★ da non perdere
- ★★★★★ capolavoro

Joachim Phoenix, attore straordinario che aveva finto un ritiro dalle scene negli ultimi anni, torna in «The Master», Leone alla regia ma anche Coppa Volpi per la migliore interpretazione al Festival di Venezia.

di moltitudini di persone. Henry e Maria sono appena arrivati in Thailandia con i loro tre bimbi: vacanze di Natale in un resort da sogno, con il mare, la piscina e tanta voglia di rilassarsi. Pacchetti, regali, ma il giorno successivo li attende l'apocalisse. Con efficacia minore rispetto a «Hereafter» di Clint Eastwood, ma pur sempre utilizzando le potenzialità immense che il cinema digitale offre, l'onda travolge tutto e lascia la famiglia spezzata in due: alla deriva nella corrente la madre e il figlio maggiore, dispersi da qualche parte il padre e i due bimbi più piccoli. Tratto dalla storia vera di una famiglia spagnola, il film ha il grande limite di portarti con sgomento e angoscia in mezzo alla scena del disastro, per poi perdersi in una serie di snodi di trama fastidiosi, declamatori, sottolineati dalla musica.



## The Impossible

★★

Regia di Juan Antonio Bayona. Con Ewan McGregor, Naomi Watts, Marta Etura. USA 2013.

La furia degli elementi. Lo tsunami del 26 dicembre 2004 colpisce le coste asiatiche e distrugge i destini

## grandescreen

## MITI FONDATIVI DELL'ESSERE UMANO

### The Master

★★★★

Regia di Paul Thomas Anderson. Con Amy Adams, Joaquin Phoenix, Philip Seymour Hoffman. Usa 2012.

La lucidità visionaria di Paul Thomas Anderson è tra gli effetti collaterali più belli che una cinematografia compiaciutamente standardizzata come quella americana abbia prodotto negli ultimi anni. Dopo un dirompente trash-pop-sociologico "Boogie Nights" capace di suggerire che un'estetica porno governa la società, dopo il beato perdersi nel caos polifonico di "Magnolia", dopo l'abbacinante fame feroce di sopraffazione che inerva il capolavoro "Il petroliere", ora il regista californiano si tuffa in un volo senza rete: la libera

reinterpretazione della figura di Ron Hubbard, il "dianetico" fondatore della chiesa di Scientology. Al di là dei proclami promozionali, "The Master" è molto più di questo. È una storia di umanità meschina, di incapacità di trovare un tragitto degno d'essere vissuto, è l'incontro di due devianti che si fanno forti di una malintesa logica guru-discepolo. Sinistro, cattivo. E proprio per questo così umano.

### Anna Karenina

★★★★

Regia di Joe Wright. Con Keira Knightley, Jude Law, Aaron Johnson. Gran Bretagna 2012.

Secondo wikipedia è almeno il ventesimo film tratto dal romanzo di Tolstoj. Joe Wright, regista di "Orgoglio e pregiudizio" e "Espiazione",

conferma di avere un tocco particolare per la trasposizione dei grandi classici, meglio se a tenergli bordone c'è l'eterea Keira Knightley. La sua Karenina è affascinante e un po' stronza, risolutamente passionale e modernissima. Come moderna, kitsch, divertente, colorata e antirealistica è la miscela dirompente tra scenografia ed effetti speciali. Simula le quinte teatrali. A prima vista infastidisce, appesantisce, disturba. Ma pian piano si apre come un bel fiore e trasforma l'immortale romanzo sulla donna che preferì l'adulterio allo status sociale in qualcosa di inedito e quasi futuribile.